

La Presidente Regionale alle Fraternità

Leggere, vivere, cantare il vangelo

Fratelli e sorelle carissimi,

ero su uno dei tanti pullman che il 1° maggio ha portato più di 1.500 pellegrini a Loreto in rappresentanza di tutti i fratelli e le sorelle che fanno parte della Famiglia francescana dell'Emilia Romagna. Siamo partiti nelle prime ore di una giornata di questa primavera bizzarra e inclemente, per ritrovarci nella grande basilica che racchiude le povere ed antiche mura sacre ai cristiani, che da secoli là convergono per accostarsi spiritualmente al più integrale «fiat» dell'uomo a Dio. La concelebrazione eucaristica è stata solenne per il numero dei religiosi e dei fedeli, per il canto dei giovani della «Schola cantorum» preparati da fr. Callisto Giacomini, per la devota partecipazione di tutti, per l'evangelica omelia di mons. Loris Capovilla, che ha largamente sottolineato i valori della spiritualità francescana.

Tutto nella giornata ha contribuito alla crescita dello spirito fraterno: il pranzo consumato in comune, l'incontro di preghiera pomeridiano, il viaggio che sempre favorisce il dialogo e il contatto umano. La generosa offerta dei partecipanti rimarrà a tangibile ricordo della nostra collaborazione alla costruenda Bisilica inferiore.

Ormai da tempo siamo ritornati alle nostre case: di quel pellegrinaggio è rimasto solo un ricordo, o ha costruito qualcosa dentro di noi, che poi abbiamo saputo ridonare a Dio e ai fratelli? Abbiamo, cioè, riciclato i doni di grazia ricevuti?

Mons. Capovilla ci ha affidato uno slogan che ha la forza e la ricchezza di un intero programma di vita: «Saper leggere, saper vivere, saper cantare il vangelo». Il papa Giovanni Paolo II ce ne aveva precedentemente dettato un altro: «Studiate, amate, vivete la regola»; e questo messaggio ce lo siamo ri-

petuto più volte, perché così ricco di contenuti, così esaltante per noi francescani: esso pone la nostra regola fra i valori universali ed eterni della Chiesa. Forse abbiamo anche tentato di trasformarlo in esigenza di vita e ci accompagna nel nostro cammino di conversione.

Facciamo nostro anche questo nuovo programma trasmessoci da Loreto: «Leggere, vivere, cantare il vangelo». Un bel canto sa sempre attirare piacevolmente l'attenzione, conquista, provoca sentimenti. Ecco dunque la proposta che c'è stata rinnovata: sia la nostra vita in gioiosa armonia con il creato e il Creatore, priva di note stonate, che disturbano e allontanano i fratelli

con i quali camminiamo e con i quali dobbiamo salvarci; e, come una dolce melodia, penetri nei cuori, specie in quelli più affranti, afflitti e bisognosi.

Adempiremo in tal modo alla missione affidataci da Giovanni Paolo II ad Assisi il 5 novembre 1978: «Servite il Signore con gioia. Siate servi del Signore con Letizia, perché san Francesco vi ha voluto servi gioiosi dell'umanità, capaci di accendere dovunque la lampada della speranza, della fiducia, dell'ottimismo, che trova la sua sorgente nel Signore stesso».

Questa gioia a cui la Chiesa esorta con le parole dell'apostolo Paolo — «Godete sempre nel Signore; di nuovo vi dico, godete» — è la nota chiave del-

Foto di gruppo per i pellegrini francescani di Loreto.



la spiritualità serafica. Cantare il vangelo altro non è che averlo saputo leggere nelle sue pieghe più profonde, con libertà di mente e di cuore, finché sia penetrato in noi, in modo che viverlo sia una gioia.

Nazzarena Calzavara

comunicazioni o.f.s.

Vivere le vacanze da francescani

Le vacanze, come tutto nella nostra vita quotidiana, sono una necessità e un'occasione per riscoprire i doni che ci vengono offerti dal Creatore in una natura varia e sempre sorprendente, perché espressione di amore.

Per noi francescani, le vacanze devono diventare anche un'occasione di incontro e di scoperta dell'altro, in uno scambio vicendevole di esperienze, di sollecitazioni, di dialogo creativo, per un reciproco arricchimento di valori umani e spirituali. Tutto questo potrà giovare a farci tornare alle nostre case e alle Fraternità con rinnovato entusiasmo e vigore, per meglio capire l'impegno che chiama ciascuno alla corresponsabilità nel prendere iniziative nuove e coraggiose. Questo può significare soprattutto saper incontrare la gente con lo stile di Francesco, che era quello di trovare una risposta per ogni bisogno, anche se non espresso.

Oggi, in particolare, molte persone soffrono per la sfiducia in se stesse, generata dall'età, dalla solitudine e dalla mancanza di quell'amore che nasce dalla sollecitudine che fa sentire vivi e importanti, al di là dei ruoli e delle situazioni. Ciascuno, infatti, è sempre amato e particolarmente importante nel cuore di Dio; ma occorre chi aiuti a rendere presente e concreto questo amore, amando a sua volta, non solo a parole.

Ecco alcune possibilità concrete offerte ai francescani secolari per quest'estate:

A **Fanano**, nei mesi di luglio e agosto, si terranno corsi di spiritualità francescana; ecco le date: 2-10 luglio; 12-20 luglio; 22-30 luglio; 1-10 agosto; 12-22 agosto; 24-31 agosto. Per le iscrizioni, rivolgersi a Lucia Tabellini, v.le Lenin, 4 - 40139 Bologna (Tel. 051/540009). Dal 1° luglio, rivolgersi a: Casa francescana S. Colombano - 41021 Fanano (Tel. 0536/68001).

A **Castel S. Pietro Terme**, dalla sera dell'11 al 14 luglio (Tel. 051/941150; 943327).

cronaca o.f.s.

Bologna, 28 aprile: rinnovo del Consiglio

Alla presenza della Presidente regionale, la sezione femminile della Fraternità di S. Giuseppe ha rinnovato il suo Consiglio. Sono risultate elette: Ministra, Cesarina Simoncini (confermata); Consigliere: Camilla Castiglioni, Anna Dalle Donne, Ines Fabbri, Laura Lucchini, Viviana Papetti, Cetina Tamassello, Rina Toschi.

Cento, 28 aprile: convegno o.f.s.

Puntualmente, anche quest'anno, ha avuto luogo il convegno o.f.s. che è uno dei momenti più significativi per la Fraternità di Cento. Al momento spirituale, che comprendeva la Messa e una conversazione di Cesare Boch sul tema «Fraternità e scritti di san Francesco», è seguita un'agape insieme ai fratelli del primo Ordine, in

Convento.

A chiusura del convegno, mons. Salvatore Baviera ha consegnato il diploma di frequenza a 11 giovani del Vicariato, che hanno frequentato il corso biennale di teologia, promosso dalla Diocesi e tenuto nei locali francescani del Santuario della Madonna della Rocca.

Castel S. Pietro, 5 maggio: rinnovo del Consiglio

Le elezioni, presiedute da Nazzarena Calzavara, hanno dati i seguenti risultati: Ministra, Rosanna Baruzzi (confermata); Consiglieri: Domenica Bandini, Nerina Gardenghi, Norina Gardenghi, Oreste Liverani, Clementina Menarini, Amelia Modelli, Bruna Nanni, Ada Solaroli, Carolina Tossani.

Imola, 19 maggio: rinnovo del Consiglio

Il nuovo Consiglio è così costituito: Ministra, Dafne Rimondi (confermata); Viceministro: Walter Tampieri; Segretaria: Rosa Savini; Cassiera: Giovanna Ghelfi; Maestra di formazione: Giovanna De Franceschi; Accoglienza: Gina Fusella; Consigliere: Domenico De Santis.

Chiamata e risposta

di LILIANA DIONIGI

Continua la presentazione del nuovo statuto per la Gioventù francescana (GIFRA): «il nostro volto»

«Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv. 15,16-17). È questo il punto di partenza della scelta GIFRA: di qui nasce l'adesione a un gruppo che non è un semplice aggregato di persone che desiderano vivere e operare insieme; esso trae la sua ragione d'essere da momenti di grazia.

Dal dono di Dio, dunque, dal suo infinito amore che si propone e chiede risposta di amici, scaturisce la chiamata, la quale diventa bisogno di darsi un

volto. E, poiché Cristo è il dono dell'amore del Padre, diventa lui la via e la verità nella quale lo Spirito introduce chiunque voglia seguirlo per essergli testimone.

Diventare il «sì» di Cristo è perciò il senso della chiamata, e quindi il senso di una scelta, che può definirsi tale solo se è risposta, accettazione a svolgere «un ruolo nel mondo storico nei confronti degli altri uomini», che in Cristo ci sono fratelli. Non si è cristiani per se stessi, non si accetta di diventare francescani per intimistico bisogno di una spiritualità particolare, ma per entrare veramente in relazione con gli altri, diventando membri attivi e consapevoli della Chiesa popolo di Dio e condividerne tutta la missione.

La nostra esistenza obbedisce ad un ordine derivato dalla Parola che ci